

Mentre in tutta l'Italia il termometro tende a salire

Situazione critica in Abruzzo per la neve



La discussione conclusa alla Camera dopo tre settimane di dibattito

Una maggioranza DC-PSDI-destre approva la legge che favorisce gli speculatori di aree

E' stato accolto un emendamento del liberale Marzotto che svuota il provvedimento di gran parte del suo valore — Il voto contrario dei socialisti dopo due contrastate riunioni di gruppo

Con 107 voti contrari (comunisti, socialisti e repubblicani) e 260 voti favorevoli (DC alleata alle destre ed al socialdemocratico) è stata approvata ieri sera alla Camera la legge di imposta sull'incremento di valore delle aree fabbricabili, sulla quale la Camera ha discusso per circa tre settimane. Una lunghissima seduta, iniziata alle 10,30 del mattino e terminata nella serata, con una brevissima interruzione, è stata dedicata all'esame degli emendamenti. Anche in questa sede è emersa la tenace volontà delle destre e della DC di evitare ogni modifica della legge tendente a renderla capace di incidere efficacemente sui profitti realizzati in questi anni dagli speculatori sulle aree.

È stato così respinto un emendamento tendente a fissare una aliquota seria, progressiva per scaglioni fino al 50% dove l'incremento del valore fosse stato superiore al 250% (e si tratta di un caso tutt'altro che raro). La aliquota fissata dalla DC invece determina un prelievo assai attenuato, vicino al 15%, generalmente ritenuto irrisorio ove si pensi ai profitti di decine di miliardi realizzati dagli speculatori (E' da segnalare a questo proposito, come fu già messo in luce dal compagno on. Raffaelli che questa appunto era la richiesta del giornale confindustriale « 24 Ore », che la aliquota venisse mantenuta assai bassa). Inoltre i comunisti (emendamento Adamoli) volevano includere tra i Comuni che hanno la facoltà di estendere la retrodatazione fino ai dieci anni anche quelli che vengono considerati stazioni di cura e soggiorno e quelli che, pur non essendo

capoluogo di provincia, hanno conosciuto un considerevole incremento di popolazione, essendo noto che questo qui si è addensato in attività speculative. Nonostante il parere favorevole del ministro Trabucchi, il on. Zugno, l'on. Marzotto e la maggioranza hanno bocciato l'emendamento.

Non contento ancora, lo on. Marzotto ha presentato un emendamento che esclude dalla applicazione della legge i casi in cui sono state fatte costruzioni in tutto il periodo della retrodatazione. Ciò equivale a svuotare almeno per la metà il contenuto della legge ed a sanare senza penalità chiunque abbia costruito su aree su cui pure si è addensato l'incremento di valore.

I comunisti, inoltre, avevano chiesto che la aliquota nel caso del contributo di miglioria specifica fosse elevato almeno al 50%. Anche qui la DC e la maggioranza sono stati irremovibili, ed è stato mantenuta la aliquota massima del 33%, di scandaloso favore per i proprietari.

È stato ancora respinto un emendamento del compagno on. Guidi tendente a precisare che alle Giunte provinciali amministrative spetta solo il controllo di legittimità e non di competenza sugli atti dei comuni, come del resto è previsto anche dalla Costituzione (Su questa proposta comunista anche il socialdemocratico Preti si era dichiarato d'accordo).

Agli articoli 35 e 36, infine, è stata introdotta una misura estremamente grave, che stabilisce che debba essere presa come base dell'applicazione della nuova imposta, i valori già definiti agli effetti della applicazione del contributo di miglioria generale. Il gruppo socialista che non erano presenti alla riunione antimeridiana, il gruppo veniva ancora una volta riunito. La Camera sospendeva i suoi lavori dalle 17,15 alle 18 per dar modo ai deputati socialisti di affrontare ancora la discussione. Gli onorevoli Valori, Codignola, Albertini tra gli altri insistevano sulla necessità di votare contro la legge, e per motivi tecnici e per motivi politici. A grande maggioranza il gruppo decideva il suo voto contrario, voto che veniva illustrato dopo poco in aula dall'on. Angelino.

A febbraio il Consiglio dell'ANCI

Il Consiglio nazionale della Associazione comuni d'Italia si riunirà a Roma nel prossimo febbraio per discutere problemi di carattere giuridico-amministrativo.

Scioperano per mancanza di riscaldamento

MATERA, 19. — Nelle scuole di Pisticci, centinaia di bambini delle elementari hanno abbandonato le aule per protestare contro la mancanza di riscaldamento.

Auguri di Capodanno alle alte cariche dello Stato

Il presidente della Repubblica, on. Giovanni Gronchi, si recerà domani al Senato e alla Camera per ricambiare gli auguri di capodanno che i rappresentanti del Parlamento gli porgono oggi nel corso del ricevimento delle alte cariche dello Stato al Quirinale. Oggi il presidente della Camera, on. Giovanni Leone, riceverà la stampa parlamentare per il tradizionale scambio di auguri. La cerimonia si svolgerà alle 12,20 nei saloni di rappresentanza di Montecitorio.

Eletto ieri sera dall'Assemblea regionale siciliana

Ettore Cipolla giudice dell'Alta Corte Approvata la legge per la «Finanziaria»

Una dichiarazione del capogruppo del PCI - Mozione unanime per il casinò di Taormina

(Dalla nostra redazione) PALERMO, 19. — L'ARS ha approvato oggi la legge di riforma della Sacra Finanziaria. Subito dopo la proclamazione della elezione, il compagno Cortese ne ha sottolineato l'importanza con la seguente dichiarazione resa ai giornalisti. — Fin dal marzo scorso il gruppo parlamentare comunista ha ritenuto di dover insistere per la nomina del giudice manovale al posto del defunto senatore Sturzo. La nostra insistenza ha consentito di trovare un accordo attorno al nome dell'on. Ettore Cipolla, primo presidente dell'ARS ed illustre magistrato, nonché fervente autonomista. Siamo soddisfatti della votazione unitaria della

La seconda giornata dei lavori del Convegno

Il saluto di Serri ai giovani socialisti La sinistra per l'autonomia della FGS

«Dobbiamo portare i giovani all'azione unitaria — ha detto il segretario della FGCI — per una reale svolta a sinistra»

(Da nostro inviato speciale) REGGIO EMILIA, 19. — Abbiamo già la sensazione di autorevoli interventi affinché l'autonomia della nascente federazione giovanile socialista venga riconosciuta a metà e col beneficio di inventario. Noi, invece, all'unanimità o a maggioranza chiediamo che l'autonomia sia sancita tutto intero a tutti i livelli. Questa affermazione, fatta nella seduta pomeridiana di ieri da Luigi Cacciatori, un giovane delegato di Salerno, riassume i termini di una serrata battaglia in corso per garantire che la FGS non venga messa in una specie di «libertà vigilata». Oltre a questo punto essenziale, la discussione in corso, per la quale sono già iscritti oltre cinquanta delegati, ha investito tutti gli altri temi della politica della gioventù socialista, del partito e dell'intero movimento operaio.

La maggioranza di sinistra appare ancorata alla piattaforma presentata dal compagno Balzamo, che esprime una linea articolata di azione unitaria per una reale svolta a sinistra sulla via del rinnovamento socialista in una realistica valutazione della situazione italiana. Tuttavia, all'interno della maggioranza di sinistra, non mancano posizioni più marcate, le quali — pur essendo confortate da interessanti analisi e stimolate da una istintiva reazione al «pressapochismo» e alla cedevolezza di ispirazione nemiana — finiscono per prestarsi al fianco alla accettazione di un «piano» di «velleitarismo» che infligge gli interventi dei delegati di destra.

Orientato in tal senso ci è sembrato il pur brillante intervento di Greppi, a nome di una mozione locale fiorentina, laddove egli ha voluto minimizzare la portata della lotta antimonopolistica e quella di una effettiva programmazione economica nazionale, e il fioritismo Bolognini ha precisato che l'autonomia della FGS non può essere subordinata alle scelte del partito, che sono state positive — ha aggiunto — tra numerosi dissensi — anche per i giovani.

Gangi ha svolto, dal canto suo, una lunga requisitoria contro la Federazione mondiale della gioventù democratica, muovendo dalla definizione nemiana dei «blecchi di potere» e respingendo «il mitefismo internazionalismo», che porta i giovani a solidarizzare col mondo socialista, argomento, questo, ripreso anche da Pagani, segretario dei giovani socialdemocratici, nel suo saluto all'assemblea.

Un concreto e apprezzato contributo al dibattito è stato recato dal compagno Rino Serri, segretario della federazione giovanile comunista. Il suo intervento è anche servito a troncata una utilizzazione strumentale, da parte della destra, di alcuni interventi fatti al recente Comitato centrale della FGCI.

Previste spese per 800 miliardi

In aula il dibattito sul «piano» per le F.S.

Approvato il DDL per la sistemazione finanziaria del bilancio della azienda

La commissione Trasporti della Camera ha approvato ieri in sede referente il disegno di legge sul «rinnovamento, riassetto, ammodernamento e potenziamento delle Ferrovie dello Stato». Il provvedimento era stato assegnato alla commissione Trasporti in sede legislativa, su richiesta dei deputati del gruppo comunista esso è stato trasferito allo stesso referente: esso, pertanto, dovrà essere discusso ed approvato, alla fine dell'anno, in aula. Qui, l'Assemblea sarà chiamata ad un largo dibattito sulle linee della posizione governativa.

L'art. 1 del DDL prevede l'attuazione di un «piano di esecuzione» per la fornitura per la spesa complessiva di 800 miliardi di lire, per il rinnovamento, il riassetto, lo ammodernamento e il potenziamento delle ferrovie. In base all'art. 2 l'azienda delle Ferrovie dello Stato è

autorizzata ad assumere impegni fino a concorrenza della somma di 500 miliardi di lire per la realizzazione delle opere di cui al piano suddetto, che presentano carattere di maggiore urgenza, in ragione di lire 130 miliardi nell'esercizio 1962-63, lire 130 miliardi nell'esercizio 1963-64, lire 100 miliardi nell'esercizio 1964-65, lire 80 miliardi nell'esercizio 1965-66, lire 60 miliardi nell'esercizio 1966-67.

L'iscrizione nel bilancio delle Ferrovie dello Stato della somma di 300 miliardi di lire occorre per completare la esecuzione del piano e l'attuazione sarà disposta con successivi provvedimenti di legge. In sede legislativa, la commissione Trasporti ha inoltre approvato, all'unanimità, il DDL che prevede la sistemazione finanziaria del bilancio dell'azienda delle ferrovie.

La commissione Trasporti della Camera ha approvato ieri in sede referente il disegno di legge sul «rinnovamento, riassetto, ammodernamento e potenziamento delle Ferrovie dello Stato». Il provvedimento era stato assegnato alla commissione Trasporti in sede legislativa, su richiesta dei deputati del gruppo comunista esso è stato trasferito allo stesso referente: esso, pertanto, dovrà essere discusso ed approvato, alla fine dell'anno, in aula. Qui, l'Assemblea sarà chiamata ad un largo dibattito sulle linee della posizione governativa.

Espresso

(Continuazione dalla 1. pag.)

in un rapporto di fiducia reciproca: premesse che nelle condizioni del periodo stalinista erano irrealizzabili.

«Chiave per la ricostruzione dell'unità — conclude Ledice — è la politica della coesistenza pacifica. Nella misura in cui il processo di democratizzazione che investe lo Stato sovietico, il PCUS e i partiti comunisti si generalizzerà, le barriere che oggi tengono divisi i socialisti dai comunisti cadranno spontaneamente». Interrogato sulla questione, il compagno Lombardi della direzione del PSI inizia rivendicando a sé il lancio di questa prospettiva, richiamando cioè le tesi da lui avanzate nel 1956, all'indomani del XX, quando egli ebbe a dire che «se il PCI avesse portato avanti la sua politica di unità con la classe operaia, non si fosse dimostrato capace di liberarsi di certi miti e di certe eredità del passato, il problema dell'unità della classe operaia si poneva immediatamente in termini nuovi». Quanto al presente, comunque, Lombardi ritiene che se lo sviluppo comunista avverrà in direzione di una maggiore autonomia dall'URSS e si esprimerà sul terreno dei problemi nazionali e dello stretto rapporto tra obiettivi democratici e obiettivi socialisti, allora «è evidente che il problema dell'unità della classe operaia nascerà automaticamente», anche se oggi è un errore porlo con troppa fretta.

In proposito, Lombardi conclude: «Sta ben chiaro che non voglio fare della pedagogia. Non voglio dare lezioni ai comunisti, come penso che i comunisti non debbano desiderare di darne a noi. Mi sembra comunque che in questi ultimi tempi i sovietici abbiano mostrato molto più coraggio e molto maggiore spirito innovatore dei comunisti occidentali... Forse non si tratta tanto di coraggio quanto di continuità, di una «continuità» fondata e costante. Eppure questa volontà dovrebbe nascere dai fatti perché la prospettiva che è davanti a noi è estremamente importante. E' inutile negare infatti che anche nei paesi in cui il movimento operaio ha confermato in questi ultimi anni la propria combatività, la sua possibilità di influire sulla trasformazione reale della società è oggi molto limitata. E questa debolezza deriva in primo luogo dalla sua disillusione».

Il compagno Giancarlo Pajetta, prendendo a sua volta la parola nella discussione, precisa anzitutto alcuni punti essenziali: che le vie nazionali al socialismo già esistono, sono un fatto incontestabile e generalizzato. E, per quanto riguarda i comunisti italiani, osserva che «noi ci siamo sempre posti i problemi collegati con la realtà in cui viviamo: ad esempio quello delle garanzie democratiche istituzionali», anche se appare oggi necessario un ulteriore approfondimento teorico. «Noi pensiamo — aggiunge Pajetta — che lo sviluppo verso il socialismo debba avvenire in Italia attraverso l'alleanza tra il nostro partito e gli altri partiti. In questo quadro pensiamo ed abbiamo dichiarato che esiste un problema di maggioranza e minoranza e la possibilità di alternativa». Del resto, la garanzia democratica del PCI non è soltanto nelle sue parole ma è prima di tutto nei suoi atti.

Quanto al problema specifico di una unità organica dei partiti della classe operaia in Italia, Giancarlo Pajetta afferma: «Lombardi ha detto di aver posto questo tema dopo il XX Congresso e che, dato che le risposte ricevute erano polemiche e negative, lo ripropone ora ma con maggiore moderazione. Da parte mia mi auguro che tra qualche congresso non si tratterà più di un problema da discutere ma da cercare di realizzare praticamente».

Questo è stato, come si è detto, il tema più appassionante e nuovo emerso dal dibattito promosso dall'Espresso. Si aggiunge ancora che nella discussione sono stati affrontati anche, specie con il contributo di Deutscher e di Moravia, altri problemi che riguardano lo sviluppo del socialismo in URSS. Le sue basi economiche e i suoi addentellati politici. Quanto al tema del policentrismo vale la pena di riferire la precisazione fatta da Pajetta e che suona così: «Cioè il PCI vuole affermare chiaramente e che il problema non consiste nella creazione di organizzazioni regionali. E' invece da sottolineare la necessità dell'autonomia di ciascuna partito nell'elaborazione e nella realizzazione della sua politica, in questo momento non è più possibile in nessun modo pensare né a un partito-guida né a partiti guidati».